

L'INTERVISTA

«Chi è convalescente ha una significativa presenza di anticorpi»

Pavia

L' utilizzo di plasma iperimmune – ovvero con alto titolo di anticorpi neutralizzanti – per combattere il coronavirus potrebbe essere una questione di giorni. Sta, infatti, giungendo al termine il protocollo sperimentale portato avanti dal **Policlinico San Matteo di Pavia**, capofila del progetto a cui collabora anche l'ospedale Carlo Poma di Mantova. Una speranza oggi per molti malati, non solo in Italia: il protocollo sperimentale, infatti, è già stato richiesto, oltre che da una trentina di centri nel nostro Paese, pure da 106 centri negli Stati Uniti. Ma una speranza anche per il futuro, per guardare avanti e affrontare con strumenti efficaci la fase post-emergenza. Ce ne parla il dottor Cesare Perotti, direttore del Servizio Immunoematologia e Medicina Trasfusionale del **San Matteo di Pavia**, alla guida della sperimentazione.

Dottor Perotti, in cosa consiste questo protocollo?

Dopo il via libera del Centro Nazionale Sangue e l'approvazione del Comitato etico del **Policlinico**, lo scorso 17 marzo, abbiamo iniziato a raccogliere plasma da pazienti che hanno avuto il coronavirus, sulla base di un test per il titolo di neutralizzazione di

Covid-19 messo a punto dal professor Fausto Baldanti, responsabile del laboratorio di virologia molecolare del San Matteo. In sostanza, il test stabilisce la capacità del plasma che verrà infuso al paziente di uccidere il virus.

Quanto tempo ci vuole per avere i risultati del test?

Servono 48 ore. Ed è molto affidabile. Test analoghi, ma meno raffinati, sono stati usati anche in Cina, dove pure è stata sperimentata una te-

rapia a base di plasma iperimmune per trattare il Covid-19. Il test che stiamo usando qui al San Matteo, tuttavia, permette di stabilire con maggiore precisione la presenza e l'efficacia degli anticorpi neutralizzanti.

A chi chiedete di donare il plasma?

A pazienti convalescenti che presentano una significativa presenza di questi anticorpi. Ogni sacca di plasma ottenuta dalla plasmateresi viene immediatamente divisa in due unità e congelata secondo il protocollo. Attualmente abbiamo già raccolto più di un centinaio di donazioni. Abbiamo

trovato grande disponibilità in questo senso.

E a chi viene reinfu-

so il plasma e con quali riscontri?

Il protocollo prevede la sperimentazione su 49 pazienti sintomatici tra quelli rico-

verati in terapia intensiva. Vengono usati 300 millilitri di plasma convalescente per ciascuno dei pazienti reclutati, al massimo 3 volte nell'arco di 5 giorni. Per il momento tutti i pazienti trattati stanno reagendo bene, anche se i dati sono preliminari. Ma siamo molto fiduciosi.

Altri centri in Italia e nel mondo stanno portando avanti il vostro protocollo...

Dopo l'approvazione del comitato etico, lo abbiamo immediatamente pubblicato sul sito del *Clinical Trials*, mettendolo a disposizione di tutti coloro che lo avrebbero richiesto. Abbiamo avuto una trentina di domande da vari centri in Italia, tra cui l'ospedale di Bergamo e quello di Padova. Stanno partendo in questi giorni anche a Novara. Ma il protocollo è stato richiesto persino da 106 centri negli Stati Uniti.

Anna Pozzi

Il direttore
del Servizio di
Immunoematologia,
Perotti, che guida
la sperimentazione:
protocollo già richiesto
in 106 centri negli Usa



Peso:16%